



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito: www.avavarese.it
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail avavarese@libero.it**

Numero 313 novembre dicembre 2018

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Copertina – Sacro Monte di Varese, 3^a cappella – Natività.

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	2
Editoriale	<i>Comitato di Gestione A.V.A.</i>	“	2
Pranzo di Natale – sabato 8 dicembre 2018	<i>Comitato di Gestione A.V.A.</i>	“	3
Comunicazioni Ufficio Turismo	<i>A.V.A. sez. turismo</i>	“	4
La voce ai lettori: I nostri addii	<i>Alba Rattaggi</i>	“	13
Ad un cane din una sera d’inverno	<i>Giovanna De Luca</i>	“	13
Poesie di Sergio	<i>Sergio Pegoraro</i>	“	14
Vorrei	<i>Giuseppe Paganetti</i>	“	16
Poesie di Angela	<i>Angela Menconi</i>	“	16
Poesie di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	17
Vero amore	<i>Adriana Poloni</i>	“	18
I segreti della nonna	<i>Lucia Covino</i>	“	19
Pagina di auguri	<i>La Redazione</i>	“	20

Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	21
--	----------------------	---	----

Lago di Varese – Arte: e storia di Biandronno	<i>Mauro Vallini</i>	“	22
La chiesa di Sant’Antonio da Padova	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	26
Il Marchese Biumi innamorato di una contadina di Malnate	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	27
Domenichino il fanciullo della gioia.....	<i>A cura di Maria Grazia Zanzi</i>	“	29
Il 4 novembre 1918 le campane suonarono a festa ... e poi? ..	<i>Franco Pedroletti</i>	“	30
El “mesa” golia	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	32
Il crudele Conte Ruggeri di Cunardo	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	33
La spesa di una volta	<i>Silvana Cola</i>	“	36
Gioacchino Rossini	<i>Giovanni Berengan</i>	“	37
Quel soldato (garibaldino) innamorato, sepolto a Giubiano	<i>Franco Pedroletti</i>	“	38
Antichi mestieri: il caldarrostaio	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	39
Gli ospiti della fondazione Molina raccontano	<i>A cura di Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	40

Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	41
--	----------------------	---	----

Alcuni esempi di scempio del nostro patrimonio artistico e culturale	<i>Mauro Vallini</i>	“	42
Anche i nostri difetti potrebbero essere utili	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	45
Il trenino dei Giardini Estensi	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	46
Inno alla vita	<i>Maria Grazia Zanzi</i>	“	48
La vita è bella	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	49
La sacralità dei diritti	<i>Gabriele Angelini</i>	“	50
La signora che insegue quadri rubati da Hitler	<i>Luigia Cassani</i>	“	51
La memoria	<i>Giovanni Berengan</i>	“	52
Aforismi della saggezza	<i>A cura di Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	53
Pensieri e riflessioni sui gatti	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	54
Cani e gatti in ufficio	<i>Giovanni Berengan</i>	“	55
Perché non insegnano ai nostri figli la storia locale? ...	<i>A cura di Maria Grazia Zanzi</i>	“	56
Le due madri	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	57
Il calzolaio riconoscente	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	58
Il caldarrostaio	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	59
La goduria	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	60
Notizie fresche	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	61

Gesù bambino ai giorni nostri	Maria Luisa Henry	“	62
Le mille luci e tradizioni del Natale.....	Franco Pedroletti	“	63

Copertina “L’angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	65
--	----------------------	---	----

Poesie di Maria Luisa	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	66
Poesie di Luigia	<i>Luigia Cassani</i>	“	69
Silenzio	<i>Silvana Cola</i>	“	70
Una poesia di Martin Luter King	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	70

Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	71
---------------------------------------	----------------------	---	----

Attività svolte dall’A.V.A.

Gara di bocce maschile e femminile.....	<i>Silvio Botter</i>	“	72
---	----------------------	---	----

Attività svolte dal C.D.I.

Il Coro delle Coccinelle a Gavirate	<i>Mauro Vallini</i>	“	73
Due leggende delle nostre terre.....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	75
Nutrizione – la forskolina	<i>Luigia Cassani</i>	“	77
La pizza	<i>Maria Grazia Zanzi</i>	“	78
Notizie alimentari	<i>Giovanni Berengan</i>	“	80
Vocabolario	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	81

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	RAPPORTI CON IL COMUNE

Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Gabriele ANGELINI	Miranda ANDREINA	Luigia CASSANI
Silvana COLA	Giuseppina GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI	Michele RUSSO
Mauro VALLINI	Maria Grazia ZANZI	

Hanno contribuito anche:

Silvio BOTTER	Lucia COVINO	Patrizia DE FILIPPO
Giovanna DE LUCA	Letizia MASSARA	Angela MENCONI
Alberto MEZZERA	Paola MOLINARI	Lidia Adelia ONORATO
Giuseppe PAGANETTI	Alba RATTAGGI	Virginio Franco SALA

Editoriale

Comitato di Gestione AVA e Redazione de La Voce

Carissimi soci

Tra qualche giorno le luminarie invaderanno la nostra città con le loro luci colorate, e diffonderanno quel senso di gioia e di calore che solo le festività natalizie sanno trasmettere.

In particolare il Santo Natale che rappresenta, per credenti e non, la festa della famiglia intesa come componente necessaria per ritrovarci e farci dimenticare per un po' gli affanni e le incertezze del futuro. Questo momento particolare dell'anno porta in molti di noi un impulso di positività ma, ci dovrebbe anche fare riflettere sul senso della vita, ci dovrebbe anche fare riflettere su cosa significhi, nel concreto, solidarietà, ci dovrebbe anche fare riflettere su sentimenti come amicizia, ci dovrebbe anche fare riflettere sulla nostra capacità di relazionare fra noi come lo stare assieme condividendone il valore sociale.

Ecco che allora vivremo delle Festività positive, anche se non risolveranno tutti i nostri problemi ma, ci aiuteranno come sempre a sperare e a credere in un futuro migliore.

Ecco cari soci questi sono i pensieri augurali che rivolgiamo a tutti voi e ai vostri familiari in occasione delle prossime festività.

Consiglio Direttivo AVA Varese

Anche la Redazione si unisce a questo messaggio di auguri ma anche di riflessione, rivolgendosi a tutti i lettori del nostro periodico.



PRANZO DI NATALE



SABATO 8 DICEMBRE 2018

SABATO 8 DICEMBRE ALLE ORE 12.30 PRESSO IL NOSTRO CENTRO CI SARÀ IL TRADIZIONALE INCORNO CONVIVIALE CON LO SCAMBIO AUGURALE

MENU

Antipasto

Salumi misti - Insalata Russa – Formaggi - Nervetti

Primi

Lasagne alla bolognese – roselline di ricotta

Secondi

Arrosto con contorni di patate arrosto e finocchi gratinati

Sorbetto al limone – Frutta secca e clementine

Veneziana natalizia ai frutti esotici

Acqua minerale – vini e caffè

IL CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE € 26.000

Le prenotazioni si riceveranno presso la Segreteria dell'AVA fino a **Lunedì 3 dicembre** o ad esaurimento dei posti disponibili



Il Comitato di Gestione

Comunicazioni Ufficio turismo A.V.A.

I.V.A. ASS. VOL. ANNI
 ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE
 Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
 Tel. 0332.288147 - Fax 0332.241299

NATALE CAPODANNO EPIFANIA IN LIGURIA

ALASSIO

23 Dicembre – 6 Gennaio 2019

15 giorni

HOTEL WEST END

3 stelle

L' Hotel è completamente rinnovato in posizione incantevole e tranquilla sul lungomare.
 Dispone di: Ristorante con magnifica vista sul Golfo di Alassio, Salone soggiorno, Tavernetta Bar,
 Spiaggia riservata, Garage e Riscaldamento centrale.
 Offre una tipica cucina italiana e internazionale.
 Le Camere sono tutte con bagno o doccia, telefono, tv, balcone e vista mare.

1° giorno:

VARESE / ALASSIO

In mattinata ritrovo dei partecipanti e partenza in autopullman per la Liguria.
 Arrivo ad Alassio e sistemazione in hotel. Pranzo.
 Pomeriggio a disposizione per un primo contatto con la famosa località ligure.
 Cena e pernottamento.

dal 2° al penultimo:

ALASSIO

Pensione completa.
 Giornate a disposizione per il relax, ed eventuali escursioni facoltative lungo la Riviera o nella vicina
 Costa Azzurra. Festeggiamenti di fine anno!!!

ultimo:

ALASSIO / RIENTRO

Prima colazione.
 Mattinata a disposizione. Pranzo dell'Epifania.
 Nel pomeriggio rientro alla località di partenza.

Facendo presente che quanto detto si svolgerà solo al raggiungimento di un minimo di 30 partecipanti, si precisa che l'importo delle quote è consultabile presso l'Ufficio Turismo e che comunque:

- viaggio in autopullman GT
- sistemazione in camere doppie con servizi
- pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'Epifania bevande ai pasti
- drink di benvenuto e festa dell'arrivederci
- Pranzo di Natale e cenone di Capodanno
- polizza sanitaria

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- facoltative, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato



Hotel West End - Alassio



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI
 Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
 Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
 www.avavarese.it - E-mail: avavarese@libero.it



ANCeSCAO

CAPODANNO

**IN SLOVENIA – SPECIALE TERME
 COCCOLE e BENESSERE**

Visita di Lubiana, Zagabria e Trieste

30 Dicembre – 2 Gennaio 2019

4 giorni

HOTEL THERMANA PARK LASKO

4 stelle SUP

Immerso in un tranquillo parco nei pressi del fiume Savinja, l'Hotel Thermana Park Laško vanta un grande ed attrezzato centro termale.

Camere: Arredate con colori vivaci, le sistemazioni includono TV LCD, cassaforte, minibar; il bagno con doccia o vasca, asciugacapelli e accappatoi.

Il centro termale dell'albergo comprende varie piscine, una sauna, una palestra e un centro benessere.

L'Hotel Thermana Park Laško dista infine 15 minuti a piedi dal centro di Laško e 11 km dalla città di Celje.

1° giorno, domenica:

VARESE - LUBIANA - LASKO

Ritrovo dei partecipanti e partenza in autpullman per la Slovenia. Soste lungo il percorso e pranzo libero.

Arrivo a Lubiana, la capitale della Slovenia e visita della città, particolarmente affascinante in questo periodo dell'anno, con la sua magica atmosfera.

Proseguimento per Lasko, famosa località termale della Slovenia.

Sistemazione in hotel.

Cena e pernottamento.

2° giorno, lunedì:

L A S K O

Escursione a Zagabria

Prima colazione.

In mattinata escursione a Zagabria, la capitale della Croazia e visita guidata della bella città, che conserva la parte alta, con la Chiesa di San Marco, il Parlamento, la torre; la parte bassa, con il Duomo, la Piazza del Bano, per poi assaporare l'atmosfera festosa del Natale; in Slovenia ed in Croazia, il Natale è ancora vissuto con lo spirito di una volta.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio rientro in hotel e tempo a disposizione per il relax, alle cure ed al benessere, utilizzando la piscina termale e le varie attività che l'hotel offre e.... per i preparativi del Gran Veglione.....

Cenone e veglione di San Silvestro!!!

L'importo delle quote è consultabile presso l'Ufficio Turismo.



A.V.A. ASS. VOL. ANZIANI
ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE
Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
Tel. 0332.288147 - Fax 0332.241299

PERSONAL TOUR

viaggi - vacanze - turismo

21100 VARESE - Italia - via Ugo Foscolo, 12 - Tel. 0332 - 29.89.32 / Fax 28.93.80
www.personal-tour.it e-mail: vacanze1@personal-tour.it

Capodanno in

TOSCANA

30 Dicembre – 2 Gennaio 2019

04 giorni

San Vincenzo

FIRENZE - VOLTERRA E SAN GIMIGNANO - LUCCA

30 Dicembre 2018 - Domenica VARESE - FIRENZE - SAN VINCENZO

Ritrovo dei partecipanti a Varese e partenza in autopullman per la Toscana, percorrendo l'autostrada.
Pranzo libero in autogrill, lungo il percorso.

Arrivo a Firenze e nel pomeriggio visita con guida di questa bella e famosa città, conosciuta in tutto il mondo: si visiterà il centro storico, Piazza del Duomo, dove svetta la famosa cupola del Brunelleschi, Piazza della Signoria, gli Uffizi ed il Corridoio del Vasari (esterni), il Ponte Vecchio.

Al termine della visita si prosegue per San Vincenzo, rinomata località marittima posizionata sul Mar Tirreno. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

31 Dicembre 2018 - Lunedì SAN VINCENZO Escursione a Volterra e San Gimignano

Prima colazione.

In mattinata partenza per Volterra, città che conserva un notevole centro storico di origine etrusca, con la Porta dell'Arco, magnificamente conservata, la Porta Diana, le rovine romane ed edifici medievali come la Cattedrale e il Palazzo dei Priori sull'omonima piazza, il centro nevralgico dell'abitato.

Proseguimento per San Gimignano, bella località che sorge su un colle in vista della Val d'Elsa, famosa per le numerose Torri, la suggestiva Piazza della Cisterna, la Collegiata e l'intrico di stradine e vicioletti.

Pranzo in ristorante.

Tempo a disposizione a San Vincenzo, per i preparativi per il Veglione.

Cenone e Veglione di Fine Anno con musica dal vivo!

1 Gennaio 2019 – Martedì SAN VINCENZO Escursione a Massa Marittima

Prima colazione.

Mattinata a disposizione per attività individuali, passeggiare sul mare o in centro a San Vincenzo, o assistere alla Santa Messa.

Pranzo di Capodanno in hotel.

Nel pomeriggio escursione a Massa Marittima, per la visita guidata di questa bella città raccolta attorno al Duomo.

Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

2 Gennaio 2014 - Mercoledì SAN VINCENZO - LUCCA - RIENTRO

Prima colazione.

In mattinata raggiungimento in autopullman di Lucca, per la visita guidata di questa bella città medievale, racchiusa nell'intatta cinta muraria, con il Palazzo Comunale, il Duomo di San Martino e la Chiesa di San Michele.

Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio partenza per il viaggio di rientro, con arrivo a Varese in serata.

Nota bene: il programma potrebbe essere soggetto a variazioni nell'ordine delle visite, ma non nel contenuto.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
(minimo 40 persone)

Euro 520

Supplemento camera singola

Euro 90

Assicurazione annullamento causa malattia, facoltativa

Euro 20

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in autopullman Gran Turismo
- Sistemazione in albergo di cat. 3 stelle a San Vincenzo, camere doppie con servizi
- Trattamento di pensione completa come da programma, **CON BEVANDE AI PASTI** (dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo)
- **CENONE E VEGLIONE DI FINE ANNO**
- **Escursioni indicate in programma con guide locali durante le visite delle città**
- Assicurazione medico sanitaria

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- facchinaggi, ingressi a musei, monumenti e siti,
- extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato nella "quota comprende".
- Eventuale tassa di soggiorno

HOTEL VILLA MARCELLA

3 stelle

L'Hotel Villa Marcella è situato in Toscana a San Vincenzo nel cuore della Riviera degli Etruschi di fronte alle isole dell'Arcipelago toscano come l'Isola d'Elba. L'Hotel si trova direttamente sul mare, all'interno di un rigoglioso bosco di Lecci e pini marittimi in un contesto generoso di siti archeologici.

Le **camere** sono 45, appena ristrutturate, tutte con balcone, bagno, telefono, Tv Sat, canali digitali, satellitari e radio, presa computer, attacco DAB, cassaforte, aria condizionata regolabile, phon.

Servizi: due Sale Tv, una Sala Meeting per massimo 20 persone ed un'accogliente sala d'attesa a fianco della Reception

Il Piano-Bar Club 41, è una funzionale sala per animazione a disposizione della struttura, completa di tutti gli accessori per qualsiasi tipologia di spettacolo o serata danzante.



Firenze – Panoramica su S. Maria del Fiore



Lucca – Piazza dell'Anfiteatro



A.V.A. ASS. VOL. ANZIANI
ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE
Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
Tel. 0332.288147 - Fax 0332.241299

PERSONAL TOUR

viaggi - vacanze - turismo

21100 VARESE - Italia - via Ugo Foscolo, 12 - Tel. 0332 - 29.89.28 - Fax 29.89.29
www.personal-tour.it e-mail: vacanze1@personal-tour.it

Capodanno sul LAGO DI GARDA

*Un originale Capodanno tra cultura,
enogastronomia e rilassanti paesaggi*

30 Dicembre – 02 Gennaio 2019

4 giorni – 3 notti

1° Giorno – 30 Dicembre: VARESE – SIRMIONE - DESENZANO – LIMONE del GARDA

In mattinata ritrovo dei partecipanti e partenza in autopullman per il Lago di Garda.

Raggiungimento di Desenzano, incontro con la guida e visita del centro storico.

Desenzano è situata nel basso lago di Garda; sotto il dominio di Venezia diventò un importante centro commerciale e culturale e con le diverse occupazioni che hanno caratterizzato la sua storia, la città si è arricchita di cultura.

Proseguimento per Sirmione, incantevole paesino sulla sponda lombarda, ha il titolo di "Perla del Garda" per la bellezza del paesaggio che la circonda e per l'armonia delle abitazioni, strade e piazze che nei secoli passati hanno assorbito fascino ed armonia.

Tempo a disposizione per il pranzo libero.

Al termine, proseguimento lungo la costa orientale del Lago di Garda, transitando da Peschiera, Lazise, Bardolino, Malcesine, per Limone del Garda, vivace e antico borgo, sulla riva bresciana del lago.

Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2° Giorno – 31 Dicembre: LIMONE del GARDA Visita di ARCO

Prima colazione.

Nella mattinata raggiungimento di Arco e visita guidata del centro storico.

Arco è situata nel cuore del Garda Trentino; gli Asburgo ornarono la città con parchi e giardini, eleganti ville liberty e bellissimi palazzi. Il Castello di Arco, una delle fortezze medievali più belle e suggestive di tutto l'arco alpino, offre un panorama di indiscutibile fascino.

Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio passeggiata nell'affascinante borgo di Tenno, che nel periodo natalizio sembra un presepe, con i suoi mercatini e addobbi e sosta per una passeggiata nell'antica e pittoresca Riva del Garda.

Al termine rientro in hotel e tempo a disposizione per i preparativi per la grande serata.

Cenone e festeggiamenti di fine anno, con musica dal vivo !!

3° Giorno – 1 Gennaio: LIMONE del GARDA Visita di TRENTO

Prima colazione.

Prima parte della mattinata libera, per una passeggiata a Limone o per chi volesse assistere alla Santa Messa. Partenza per Trento.

Pranzo in tipica birreria o ristorante.

Nel pomeriggio visita guidata del centro storico, dall'impronta prettamente alpina, che si snoda attorno al Duomo ed alla Piazza, considerata una delle più belle d'Italia e passeggiata tra le bancarelle dei mercatini natalizi.

Al termine rientro in hotel.

Cena e pernottamento.

4° Giorno – 2 Gennaio:**LIMONE del GARDA – VITTORIALE - VARESE**

Prima colazione.

Percorrendo la costa occidentale del Garda, lungo panorami di singolare bellezza, raggiungimento di Gardone Riviera. Visita al Vittoriale con il Museo "D'Annunzio Segreto"; il Teatro all'aperto e il Parco. Proseguimento per Valeggio sul Mincio.

Pranzo in ristorante e breve sosta al tipico Borgo di Borghetto sul Mincio.

Partenza per il rientro a Varese. L'arrivo sarà previsto in serata.

Quota individuale di partecipazione: (minimo 40 persone)

Euro 595

Supplemento camera singola

Euro 90

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in autopullman Gran Turismo
- Hotel Royal Village 4 stelle, o similare a Limone del Garda
- Pensione completa come da programma (dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo)
- Bevande ai pasti (1/4 vino e 1/2 acqua minerale)
- Cenone del 31 Dicembre, con musica dal vivo e una flute di spumante per il brindisi di Mezzanotte
- Visite con guida di Sirmione e Desenzano, Arco, Trento, il Vittoriale
- Ingresso al Museo del Vittoriale, con guida
- Assicurazione annullamento viaggio causa malattia

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- ingressi a musei, monumenti, castelli, chiese, oltre quanto indicato
- Tassa di soggiorno se richiesta
- Mance, facchinaggi e tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota comprende"

DOCUMENTO NECESSARIO: CARTA DI IDENTITA' VALIDA

Le prenotazioni si ricevono unitamente ad un acconto di euro 150 per persona e la fotocopia della carta di identità, salvo esaurimento anticipato dei posti. Essendo la data di alta stagione e i posti limitati, consigliamo l'iscrizione al più presto.

LIMONE DEL GARDA:

è oggi uno dei centri turistici più frequentati del Lago di Garda, che ha saputo però mantenere intatto il fascino del un piccolo paese, con un pittoresco centro storico, fatto di case antiche, stretti vicoli e porticcioli incorniciati da una natura rigogliosa.

Il Parco Alto Garda Bresciano è tra gli ambienti più incantevoli che la natura ha voluto regalare.

Nel territorio del parco, si distinguono due diverse realtà territoriali: la Riviera del Garda, con le sue caratteristiche climatiche e vegetazionali d'impronta mediterranea, dal clima mite tutto l'anno e l'entroterra montano, che sfiora i 2000 metri di quota.



Limone del Garda

A.V.A. ASS. VOL. ANZIANI
 ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE
 Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
 Tel. 0332.288147 - Fax 0332.241299

Capodanno a **ROMA** Per il Giudizio Universale

30 Dicembre – 1 Gennaio 2019

3 giorni / 2 notti

In autopullman

1° giorno, Domenica: VARESE / ROMA

Di prima mattina ritrovo dei partecipanti e partenza in autopullman per il Lazio.

Soste lungo il percorso, per il pranzo libero.

Arrivo nel primo pomeriggio nella capitale e sistemazione in hotel. Alle ore 16.30 ritrovo all'Auditorium della Conciliazione per la visione dello spettacolo "Giudizio Universale".

L'arte incontra lo spettacolo. Un viaggio straordinario che permette allo spettatore di immergersi completamente nelle meraviglie della **CAPPELLA SISTINA**, scoprirne la storia e i segreti e vivere un'esperienza senza precedenti, grazie all'innovativa modalità di fruizione.

*Realizzato con la consulenza scientifica dei **Musei Vaticani**, "Giudizio Universale" è il primo show di **Artainment**, un nuovo genere che mette in connessione il fascino e la bellezza delle più grandi opere d'arte con i codici emozionali e coinvolgenti dello spettacolo: proiezioni immersive a 270°, performer dal vivo, musiche originali di grande impatto e spettacolari effetti scenici. Un impianto teatrale e tecnologico unico al mondo restituisce la potenza del capolavoro di Michelangelo in un racconto che lascia il pubblico senza fiato.*

Ore 18.30 circa termine dello spettacolo e trasferimento in hotel.

Cena e pernottamento.

2° giorno, Lunedì: ROMA

Prima colazione.

In mattinata visita a piedi con guida della Roma Imperiale: Campidoglio, la Via dei Fori Imperiali dove si vedrà rinascere la grande Roma con i suoi edifici più importanti, l'esterno del Colosseo, simbolo eterno della grandezza di Roma.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio proseguimento della visita guidata delle Piazze e Fontane di Roma con il seguente itinerario, nel cuore del centro storico: Piazza del Popolo, Fontana di Trevi, la più maestosa tra le fontane romane, Piazza di Spagna, resa celebre dalla scalinata oggi scenario di importanti sfilate di moda; Piazza della Rotonda dove si trova il monumento dell'antichità meglio conservato, il Pantheon (II secolo d.C.) e infine Piazza Navona, capolavoro assoluto del barocco romano, con al centro la Fontana dei quattro fiumi, eseguita dal maestro dell'epoca Gian Lorenzo Bernini.

Al termine della visita, tempo libero a disposizione, per poter passeggiare e godere della festosa e magica atmosfera natalizia.

Trasferimento in bus in hotel.

Cenone e festeggiamenti di fine anno con musica.

Pernottamento.

3° giorno, Martedì: ROMA / VARESE

Prima colazione.

In mattinata trasferimento in pullman nei pressi di Piazza San Pietro, per poter assistere alla Benedizione del 1° dell'anno di Papa Francesco. Pranzo libero.

Nel primo pomeriggio rientro in autopullman alle località di partenza, con arrivo previsto in serata.

L'importo delle quote è consultabile presso l'Ufficio Turismo.

La quota comprende:

- Viaggio in autopullman Gran Turismo
- Sistemazione presso Hotel semicentrale (zona Aurelia), 4 stelle, camere doppie con servizi
- Mezza pensione (prime colazioni, cena e cenone di fine anno)
- Bevande ai pasti (¼ vino - ½ acqua)
- Visite come da programma, con guida di intera giornata a Roma
- **POLTRONA CENTRALE PER SPETTACOLO "GIUDIZIO UNIVERSALE"**
- Assicurazione sanitaria

La quota non comprende:

- ingressi a musei, monumenti o siti archeologici
- mance, facchinaggi, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato
- tassa di soggiorno, da pagare direttamente in hotel (euro 6 per persona a notte)



Cappella Sistina: Il Giudizio Universale.

Natale Capodanno Epifania IN LIGURIA

23 Dicembre - 6 Gennaio 2019

15 giorni

NATALE – CAPODANNO - EPIFANIA

DIANO MARINA	HOTEL SILVANO	Euro	950
ALASSIO	HOTEL WEST END	Euro	890
SAN BARTOLOMEO	HOTEL LA MARINA	Euro	870
SANREMO	HOTEL EDEN	Euro	850
DIANO MARINA	HOTEL PARADISO	Euro	1.050
LAIGUEGLIA	HOTEL GARDEN	Euro	1.110
ANDORA	HOTEL MORESCO	Euro	1.010
SANREMO	HOTEL MARINELLA	Euro	1.480

23 - 30 Dicembre 2018

08 giorni

NATALE

LAIGUEGLIA	HOTEL GARDEN	Euro	670
DIANO MARINA	HOTEL SILVANO	Euro	480
SANREMO	HOTEL EDEN	Euro	470
SAN BARTOLOMEO	HOTEL LA MARINA	Euro	420
DIANO MARINA	HOTEL PARADISO	Euro	570
ANDORA	HOTEL MORESCO	Euro	540

30 Dicembre - 6 Gennaio 2019

08 giorni

CAPODANNO - EPIFANIA

DIANO MARINA	HOTEL SILVANO	Euro	580
LAIGUEGLIA	HOTEL GARDEN	Euro	730
LAIGUEGLIA	HOTEL AMBASSADOR	Euro	550
ALASSIO	HOTEL WEST END	Euro	570
SANREMO	HOTEL EDEN	Euro	540
SAN BARTOLOMEO	HOTEL LA MARINA	Euro	580
DIANO MARINA	HOTEL PARADISO	Euro	660
ANDORA	HOTEL MORESCO	Euro	610

Assicurazione annullamento causa malattia, facoltativa Euro 25

LA QUOTA COMPRENDE:

viaggio in autopullman andata e ritorno, sistemazione in camere doppie con servizi, pensione completa, incluso il pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti, pranzo di Natale, cenone di Capodanno con festeggiamenti, pranzo Epifania, cocktail di benvenuto.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

escursioni facoltative, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato.

La Voce ai lettori

I nostri addii.

Alba Rattaggi

*I nostri addii
sempre alla stazione
tra sibili di treni,
gente indifferente,
bagagli e altoparlanti.
Parole smozzicate
pudore del dolore
mani che si cercano.
ansiose, disperate
sguardi senza lacrime
smarriti tra la folla.
E una pena senza fine
che attanaglia il cuore.*



Ad un cane in una sera d'inverno

Giovanna De Luca

*Come lupo, alto il muso, affilato,
conduci nel solco profondo di neve
la bruna snellezza del corpo
Cade intorno il silenzio:
i cancelli sepolti, le lampade fioche
tacitano
l'insultante gracidiare dell'uomo
Tu, padrone del regno,
di calmo incedere segni lo spazio
e ogni poco riannusi la neve.
Di magica fermezza
si è fatto il tempo:
oltre l'angolo vuoto
precipita un sogno
di millenaria
libertà*



Poesie di Sergio

Chi sono?

*Ma allora, tu non hai ben capito
chi io sia, anche se mi hai osservato
e, credo, anche bene e per davvero.
Avrai pur visto che non sono di ferro,
neppure di un acciaio ben temprato.
Son però stato creato
con un nobile materiale
di cui non esiste uguale.
Però son anche fragile e delicato,
sicuramente un grande genio
non può avermi inventato
perché mi basta una parola sgradita,
un improprio negativo pensiero
perché io cada anche in assenza
di un piccolo soffio di vento
e mi rompa in un sol momento,*



L'aurora

*L'aurora si sveglia al mattino
si alza stiracchiandosi un pochino
rischiara le cime dei lecci e dei pini
che, come tutti i mattini,
si specchian nelle tranquille acque del fosso.
Si alza e, con il suo rosato colore,
schiarisce e illumina tutto il creato,
annunciando che un nuovo giorno è nato.
Lei non ha molto tempo per restare
perché, con l'arrivo del bianco-giallo sole,
presto svanisce e poi scompare.*



Sergio Pegoraro (Serpeg)

Poesie di Angela

Speranza

Quel poco di malinconia
 che arriva quando va il sole a tramontare
 e che fa male al cuore,
 non sento due lacrime che bagnano il mio volto
 ed il vestito nuovo della festa
 che non ho mai indossato,
 poggiato lì su una vecchia sedia.
 Vorrei ora che son passati gli anni,
 correre all'infinito,
 per sentire il garrire delle sondini in cielo
 ed il sole che va a tramontare
 portando via quella malinconia
 che da tempo cerco di cacciare via.



Se potessi raccontarti

Se potessi raccontarti, amore mio,
 quando di nuovo ti incontrerò
 libero nel cielo, mano nella mano,
 senza dolore, senza rimpianti,
 le carezze, le smorfie, le parole
 dette con un fil di voce,
 tu, che cercavi di sconfiggere la morte
 Ti vorrei raccontare,
 oggi che non sei più qui,
 tu che puoi sognare
 quei sogni che mai volevi fare,
 cerca di riposar sereno
 come lo eri ieri.
 Ti vorrei raccontare, con un fil di voce,
 i regali fatti, l'amore donato,
 come un cucciolo attende una carezza,
 come un bimbo al seno allattato.
 L'amarezza che dentro me provavo
 al pensiero che domani non l'avrei trovato,
 te ne sei andato così, senza disturbare.
 Ora ti vorrei raccontare
 dodici giorni che mai potrò scordare,
 ma quando di nuovo noi ci incontreremo,
 liberi nel cielo, mano nella mano,
 oltre lo spazio infinito,
 io ancora ti dirò che t'amo.



I segreti della nonna

Lucia Covino

Crema pasticciera al bacio.

Per una crema pasticciera perfetta, infilate mezzo limone biologico (ben lavato) nei rebbi di una forchetta e usatela per mescolare al posto del cucchiaino. In questo modo la crema non si attaccherà sul fondo della pentola ed il gusto ci guadagnerà.

Come il limone si sprema meglio

Se si vuole spremere il limone fino all'ultima goccia, lasciatelo mezz'ora in ammollo in acqua fredda e poi spremetelo.

Spaghetti per verificare la cottura della torta

Se la torta che si sta cuocendo è alta e lo stuzzicadenti che abitualmente si utilizza per verificarne la cottura in forno è troppo corto, è bene usare uno spaghetti.

Come salvare i mobili da Pierino

Se vostro figlio ha giocato con le sue automobiline sulla credenza in legno scuro e l'ha graffiata, è bene prendere un gheriglio di noce, spezzarlo a metà e strofinarlo sui graffi. Fate agire per qualche minuto e poi passate la zona con un panno morbido.

Via l'uovo dal pavimento.

Se un uovo è caduto per terra rompendosi, versateci sopra un po' di sale e lasciatelo agire per qualche minuto; quindi rimuovete la poltiglia che si è formata con un tovagliolino di carta.

La cura per la spugna naturale.

Per far sì che la spugna naturale duri più a lungo, quando si è finito di usarla, immergetela in acqua tiepida e bicarbonato, tenetela in ammollo per due ore e poi sciacqua tela bene.

Via la sabbia dalla borsa dei giochi

Per raccogliere in spiaggia formine, secchielli, palette e tutti i giochi dei vostri bambini, acquistate una borsa di plastica traforata e, dopo aver sistemato i giochi all'interno della borsa, lavateli sotto la doccia o con la canna dell'acqua. Agitando energicamente la borsa, acqua e sabbia usciranno dai fori.

Come tenere in ordine lo zerbino.

Lo zerbino davanti all'ingresso di casa va semplicemente battuto con il battipanni una volta alla settimana. Se è di gomma, materiale elastico, resistente e antiscivolo, può essere lavato in lavatrice o a mano con acqua e sapone.

Storie di Casa nostra



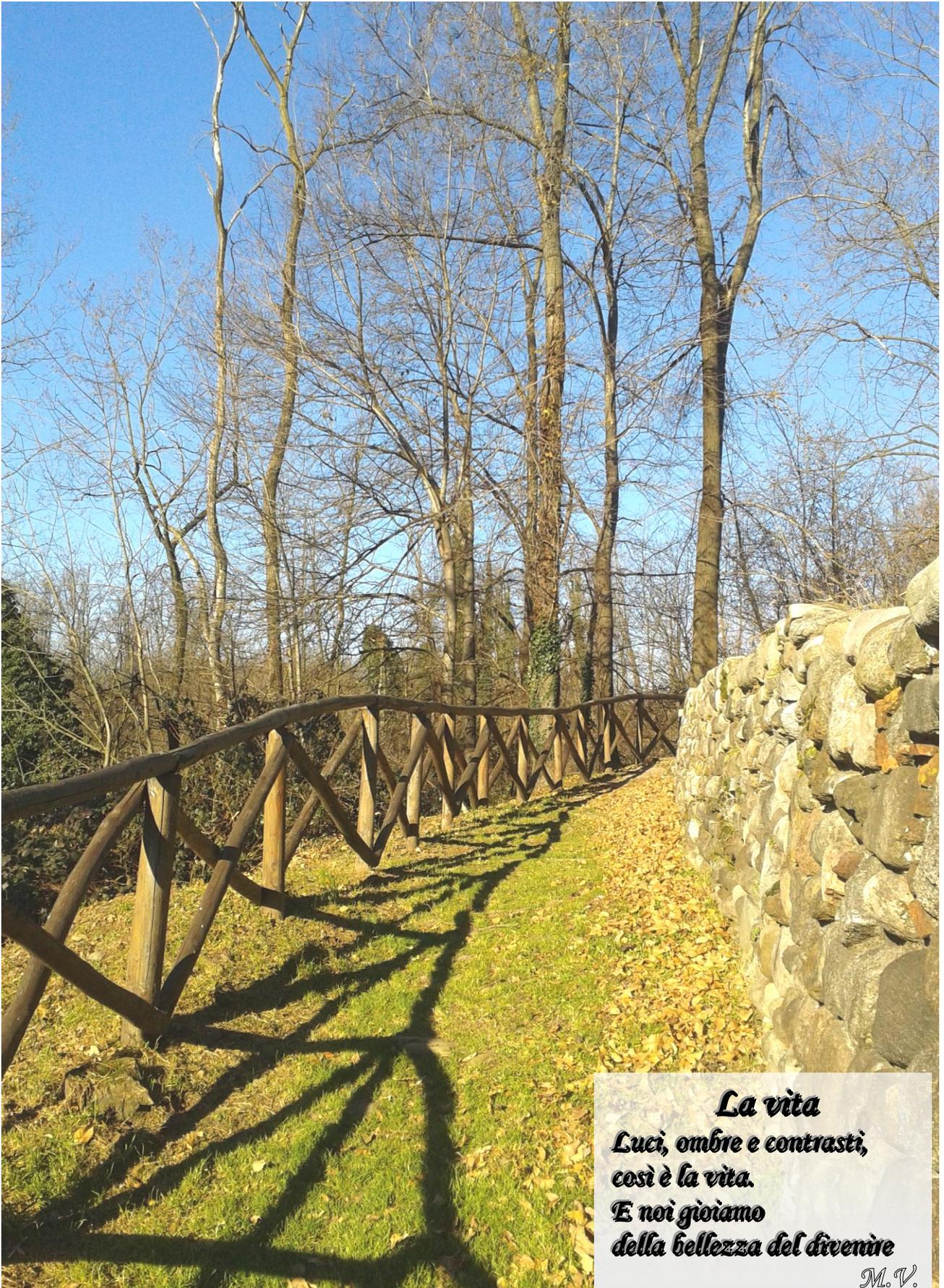
Dalla pista ciclo-pedonale di Biandronno

Saggi, pensieri e riflessioni



Il patrimonio artistico è il simbolo ideologico e culturale di un popolo.

L'angolo della Poesia



***La vita
Luci, ombre e contrasti,
così è la vita.
E noi gioiamo
della bellezza del divenire***

M.V.

Rubriche e avvisi



**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature
ed ... anche altro**

Il marchese Biumi innamorato di una contadina di Malnate

A cura di Mauro Vallini

Il marchese Biumi innamorato e lo scandalo della contadina

Il nobile perse la testa per una donna di 18 anni ci furono un matrimonio segreto, una morte sospetta e un'eredità contesa:

Un po' di gossip del 1600, tanto per celebrare anche con qualche storiella simpatica ma verosimile, i 200 anni della nostra Varese. Ebbene, nel Seicento in Lombardia andava molto di moda la storia del ricco signorotto che vuole concupire una bella fanciulla del popolo. Alessandro Manzoni ne seppe qualcosa, ma a quanto pare i cronisti dell'epoca riuscirono a raccontare anche una storia che apparentemente ha risvolti un po' diversi. Nel 1660 una singolare vicenda destò molte chiacchiere a Varese, perché riguardava una persona molto in vista, il signor Marchese Matteo Biumi.



Un nome altisonante per il borgo; era, infatti, membro di una delle famiglie più note del patriziato di Varese. Essi presero il nome da Biumo, loro antico dominio, e nel 1615 fecero ampliare un bel palazzo oggi sede del cortile del Broletto, noto allora proprio come Palazzo Biumi. Ma non solo: anche il castello di Belforte, all'epoca era uno dei loro palazzi e proprio a Belforte, al confine tra vecchio borgo e la Malnate operaia e contadina, inizia la storia del marchese innamorato.

L'uomo si prese una cotta per Angiolina Maria Pedrola, detta la Bassetta (o la Baslina). Era una contadina di Malnate assai avvenente e "piena di grazie" racconta l'Adamollo nella sua fondamentale cronaca di Varese. Secondo il resoconto del cronista, il marchese "prese ad amoreggiarla", dove con questa definizione non è chiaro se l'atto sia stato platonico od epicureo. Un indizio di quale strada avessero scelto, tuttavia, lo fornisce la frase successiva del racconto. "Essa con tutto l'affetto corrispondeva alle brame del signor Marchese". Fu per questo, forse per il troppo impeto di queste brame – e per un prolemio che vedremo dopo – che il padre della ragazza, di estrazione popolare ma severa, decise che la sua figliola doveva fare vita più ritirata, non destare scandalo, e tutto questo nonostante il pretendente fosse pieno di soldi e cariche. Il burbero padre della Pedrola scelse per la ragazza un marito di onesti costumi, un tale Maroni Giovanni Maria, bel

giovannotto che già da tempo la guardava (il condizionale su “guardava” però è d’obbligo) con passione.

Il padre organizzò tutto in segreto e il 20 febbraio di quell’anno la fece sposare a forza con il contadino malnatese, scegliendo con cura un giorno in cui il marchese fosse andato a Milano per affari.

Avvertito dalla servitù, il marchese innamorato tornò di corsa a Varese al suo bel palazzo del castello di Belforte. Lì apprese che il matrimonio era già stato celebrato. Biumi però non voleva cedere, era certo che la sposa non avesse alcun interesse per il Maroni. La chiamò a palazzo e quella notte la tenne a dormire nel suo letto.

I giorni successivi probabilmente furono un gran casino. Il cronista dice che la bella Pedro-



la fu così fedele al marchese che anche nei giorni in cui, pochi per la verità, dormì a casa con il marito “nulla mai concedere volle”. E come fa a saperlo? Beh quando si infilava a letto con

il marito, la donna teneva sempre accanto a sé una suora, Franca Marona, monaca Orsolina che il marchese aveva inviato per tenere sotto chiave la presunta illibatezza della sua amata. Dunque, a pochi giorni dal pasticcio del matrimonio, la situazione era questa: il marchese guardava verso Malnate dalla finestra del suo palazzo ed era innamorato perso, ma la donna era comunque sposata con il contadino malnatese. Per evitare che accadessero “cose” il marchese, che aveva diversi cugini e zii nella chiesa cattolica, inviava la suora a fare la guardia davanti al letto.

Non si poteva certo andare avanti così, e dopo 15 giorni il Biumi prese l’Angiola Maria e se la riportò a Belforte. Se la tenne come moglie, e stop. Tutti i domestici furono obbligati a riverirla e così fecero. All’epoca non c’era ancora il divorzio ma per fortuna del notabile il vero marito della ragazza fece la cortesia di lasciare questa terra il 13 giugno 1660 afflitto da un male incurabile. Angiola divenne “la vedova”, ma intanto sia a Belforte che al palazzo di Varese era ormai la padrona, molto amata per i suoi modi gentili.

Un altro colpo di scena avvenne il 10 agosto. Chi ha parlato di pancione? Nessuno. Eppure la donna ebbe un figlio, un bel maschietto. Concepito un po’ prima di febbraio, si presume. Insomma, il giorno del matrimonio segreto a febbraio, organizzato dal padre con il contadino, la Baslina probabilmente era già in dolce attesa. Il marchese fece un bel brindisi con 35 persone. Era figlio suo? Non si sa. Però “il suddetto fanciullo fu sempre tenuto e considerato dal signor Marchese come suo e come tale lo riconobbe, e lo allevò fino alla sua morte”. Tempo dopo, i due ebbero anche una figlia.

La Baslina, forse stanca di emozioni, a un certo punto si ritirò nel monastero di santa Valeria a Milano a cercare di capirci qualcosa. Dal canto suo il signor Marchese qualche anno dopo salutò il mondo terreno in serenità. Meno tranquilli furono quelli rimasti a Varese a sbarcare il lunario, a partire dai parenti Biumi che fecero un bel can can contro il primo figlio della Baslina per l’eredità. Anche a leggere bene l’Adamollo, non è che si sia ben capito di chi fosse davvero figlio questo ragazzo. Atteniamoci alle sentenze. “Alla morte del marchese vi furono molte controversie sull’eredità sua, scrive la cronaca, ma il signor Pietro Paolo Biumi fu riconosciuto qual figlio erede”. Ma siamo proprio sicuri che le cose siano andate davvero così? Non lo sapremo mai, ma intanto godetevi il lieto fine.

di Roberto Rotondo roberto.rotondo@varesenews.it

N.B. Le prime due immagini si riferiscono al Palazzo Biumi e la terza al Castello di Belforte

Domenichino il fanciullo della gioia

A cura di Maria Grazia Zanzi

Dalla Varese nascosta un ricordo di Domenichino; chi di noi varesini non è mai stato sulla sua tomba, a recitare una preghiera?

Domenico Zamberletti nacque e morì a 13 anni all'ombra del Santuario dell'Assunta al Sacro Monte di Varese.

E nell'Albergo del Sacro Monte, di cui i genitori erano proprietari e gestori, nacque il 24 agosto 1936, ultimo di tre fratelli. Famiglia agiata e ricca di sentimenti umani e cristiani che seppe trasmettere ai figli, specie al più piccolo Domenico, il quale già in tenera età era pieno di bontà per i poveri, al punto di disporre che in cucina si preparasse un piatto in più per il "Cristo affamato", infatti, tutti i giorni si presentava qualche povero all'albergo, bisognoso di cibo.

Pur essendo il "padroncino", aiutava personalmente la servitù che trattava come fratelli.

La preghiera lo attraeva notevolmente, al punto che un giorno una suora dovette scuoterlo dal suo raccoglimento per farlo andare via. E lui: *"È già ora di andare? Non mi accorgo del tempo che passa"*. Amava la musica in modo particolare e ancora da piccolo aveva iniziato a suonare esercitandosi sul pianoforte dell'Albergo del Sacro Monte, improvvisando delicate melodie.

A 9 anni divenne addirittura organista ufficiale del Santuario; seguendo il consiglio del padre, prese a suonare senza spartito durante la Consacrazione, lasciando spazio al cuore di suonare ciò che sentiva.

E una volta una signora, commossa dalla melodia inedita, ne chiese lo spartito.

Domenico rispose: *"Mah... non ce l'ho! La musica mi è sgorgata dal cuore, ma io non ricordo nemmeno una nota"*; continuò a suonare liberamente melodie stupende, anche per i propri compagni e parenti.

Scelse di andare a scuola presso il Collegio Salesiano di Varese, per raggiungerlo prendeva ogni mattina la "cremagliera" del Monte e poi il tram.

Intelligente, sveglio, curioso, con la guida del suo confessore, con la preghiera, la mortificazione e il compiere gioiosamente i doveri, riuscì a raggiungere mete spirituali sconosciute a molti degli allievi.

Ogni mattina, prima della scuola, il "ragazzo del Sacro Monte" si recava nella cappella del collegio e qui davanti alle immagini della Madonna Ausiliatrice, di s. Giovanni Bosco e s. Domenico Savio, Domenichino, come veniva chiamato per distinguerlo dal santo, pregava e si confidava con i suoi celesti protettori.

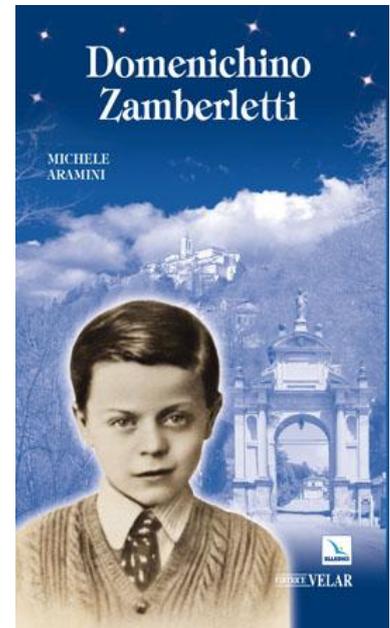
Ma il Signore voleva da lui ancora di più; ai primi di gennaio del 1949 si presentarono i primi sintomi con una pleurite, di una grave malattia che avrebbe stroncato tutti i suoi sogni e quelli degli altri che l'amavano: la leucemia.

Seguirono otto mesi d'intense sofferenze, offerte dal suo letto di dolore per il Papa, il clero, i malati, i fanciulli poveri e gli educatori; proferì varie frasi degne di un santo, anche se aveva poco più di 13 anni.

"So che non guarirò, il Paradiso è assicurato", "Non voglio essere incosciente quando muoio... è Domenico Savio che mi viene incontro", "Mamma, quando non ci sarò più, va a trovare i bambini che soffrono negli ospedali, va a nome mio. Hanno tanto bisogno di conforto", "Mi sarebbe piaciuto tanto aver potuto tenere Gesù nelle mie mani, ma si vede che devo essere sacerdote in Paradiso", "Mamma ho chiesto alla Mamma Celeste di venirti a consolare".

E nell'anno in cui il suo grande amico e confidente Domenico Savio, veniva proclamato beato, Domenichino Zamberletti moriva il 29 maggio 1950, spirando con un grido gioioso: *"Mamma mi viene incontro la Madonna!"*.

La sua tomba è nel cimitero del Sacro Monte di Varese.



Autore: Antonio Borrelli

Il 4 novembre 1918 le campane suonarono a festa ...e poi?

Franco Pedroletti

Ai giovani di oggi, la prima guerra mondiale (1915/18) dice ormai poco o nulla. Nell'immaginario occupa il posto che le nostre generazioni forse riservavano alle guerre napoleoniche o tutt'al più a quelle del risorgimento.

Eppure non vi è piazza di paese, non vi è casa che non riporti ancora – specie se sono lieti – ricordi dell'immane conflitto, l'ultimo "vittorioso" cui abbia preso parte l'Italia;



monumenti di eroici soldati con il caratteristico elmetto, vecchie foto ingiallite di bisnonni in divisa, ritti accanto a treppiedi che reggono vasi di fiori, le mani orgogliosamente appoggiate sui fianchi. Ma gli eventi, le conseguenze, i significati di quella guerra, a mano a mano che trascorrono gli anni, continuano ad annegare nell'oblio.

Ed è proprio per quest'ultimo motivo, in occasione di un centenario, la necessità e l'opportunità di ricordare quel che il 4 novembre 1918, in una cronaca di allora, come del resto in tutta Italia, in quel giorno accadde: La gente si riversa in strada esattamente come aveva fatto quattro anni prima, al tempo delle contese fra neutralisti ed interventisti. Si reca ancora, come allora, sotto le finestre illuminate di Rinaldo Arconati, l'ormai settantasettenne combattente fra i Mille e la sua casa è addobbata con i vessilli delle Nazioni alleate. I giornali vanno a ruba, i comunicati sono letti ad alta voce nei capannelli improvvisati, da finestre e balconi sbucano bandiere, i pompieri Ambrosini, Macchi, Ambrosetti, Badera e Ruggeri, issano accanto alla croce, in cima al campanile di San Vittore, il vessillo tricolore, gli operai che stanno recandosi al lavoro ricevono per via la "nuova" di quel giorno memorabile.

In un momento le strade sono piene di gente. Una grande manifestazione viene organizzata nel pomeriggio, ci sono tutte le autorità, tanta gente, la banda del maestro Boccalari. Il prevosto Don Cerasani canta il Te Deum ed espone alla porta della Basilica un grande cartello: "Nell'esultanza/infinita del magnifico/trionfo/d'Italia Tua/grande come non mai/nel corso dei secoli/a Te/Dio vindice giusto/Varese riconoscente/grazie immense/nel suo giubilo/rende".

In poche ore la giunta comunale fa stampare un manifesto in cui ritrovano spazio volontà di riscatto, retorica e amor di patria: "L'ora è finalmente suonata di punizione, di vendetta pei barbari sanguinari che scatenarono sul mondo così immane flagello di distruzione e di morte, che chiamarono diritto la violenza e la brutalità, che infamamente calpestarono i supremi principi di giustizia e di libertà!".

Due giorni dopo, la stessa giunta delibera di proporre al consiglio il cambio di denominazione della principale Piazza Porcari in Piazza Monte Grappa e l'intitolazione di Via Piave a quel nuovo viale che mette in comunicazione Piazzale Trieste con via Magenta. Giunge anche notizia che alle 16 del 2 novembre, a Trieste, addirittura con un giorno di anticipo sulla data in cui la città sarebbe stata invasa dai bersaglieri, che a Villa Giusti si sarebbe firmato l'armistizio. Trieste era stata sorvolata da velivoli Nieuport-Macchi (aerei varesini!!) dai quali erano stati gettati volantini che annunciavano la vittoria imminente".

Questa la parte finale di quell'epoca che toccò anche Varese.

Come non ricordare anche quel che avvenne "prima" di quel giorno con quell'impegno morale e materiale e quella partecipazione che fu totale (con spirito di sacrificio, senso di responsabilità e generosità) che si verificò dopo la rotta di Caporetto dell'autunno 1917, quando la città aprì le porte delle sue case a migliaia di famiglie e di profughi che precipitosamente avevano lasciato la loro terra invasa dallo straniero?

Oggi, nella dimenticanza di tutto ciò, che avviene?



Più per motivi politici del momento che di vera storia, si è pensato (e purtroppo attuato) di ingiustamente declassare la data del 4 novembre 1918, per istituire (in sostituzione) quella del 17 marzo, assunta quale data dell'Unità d'Italia; ma quale "Unità" quando a quella data

(riferita al 1861) ancora mancavano il Veneto (annesso nel 1866 dopo la terza guerra di indipendenza), Roma, visto che quella cosa che si chiamava Porta Pia avvenne nel 1870, e ancora Trento e

Trieste (con le relative regioni) acquisite nel 1918 con la quarta guerra di indipendenza?. Poiché la dizione "Unità" deriva da "uno" e "uno" sta per "intero", come è stato possibile sostenere il verificarsi di una "Unità" nel 1861, quando invece trattavasi di una semplice "unione" di parziali territori italiani?

Non si nega che il 17 marzo 1861 sia una data storica, ma con tutt'altre ragioni. Infatti in quella data venne proclamata la "costituzione del Regno d'Italia" gettando le basi per una futura unità, ma nulla più. La "vera unità" la si ebbe solo nel 1918. Prova ne è pure il fatto che quella data (17 marzo) in passato mai è stata oggetto di proclamata festa. Perché dunque ciò è avvenuto solo nel 2011?

Che bisogno c'era di declassare la data del 4 novembre creando non pochi dubbi e molte polemiche?

In quella ennesima confusione di date storiche, coscienza e memoria dovrebbero indurre a doverosamente ricordare e commemorare e non a festeggiare, giacché quando mai i morti debbano essere festeggiati?

A parziale rimedio di tal confusione si è poi stabilito che la giornata del 4 novembre sia dedicata "all'Unità Nazionale e alle Forze Armate", giungendo (finalmente) a capire che quell'unità il 17 marzo 1861 ancora non c'era.

In un più "sano tempo" di ideali (e di coscienze) veniva detto: "Chi per la Patria muor, vissuto è assai", già, ma nella confusa politica di oggi par che altri siano i pensieri e, soprattutto...gli interessi!! -

Il crudele conte Ruggeri di Cunardo

A cura di Mauro Vallini

Nei tempi de' tempi viveva in un castello appollaiato sulla vetta di una dirupata collina, il Conte Ruggeri, crudele rapace castellano che terrorizzava tutto il territorio circostante ma appassionato e grande cacciatore. Aveva sposato, ancora in giovane età, una dama bella buona ed onesta la quale, pur tacendo per il terrore che il marito le incuteva, non approvava però le sue prepotenze e le sue numerose malefatte.

I giorni trascorrevano sempre uguali per la poveretta rinchiusa fra le tetre mura del castello che per lei erano, più che pareti domestiche, mura di tetra prigione.

Le sue occupazioni si risolvevano nell'accudire alle faccende e nel sorvegliare l'andamento interno della casa della quale avrebbe dovuto essere signora e regina.

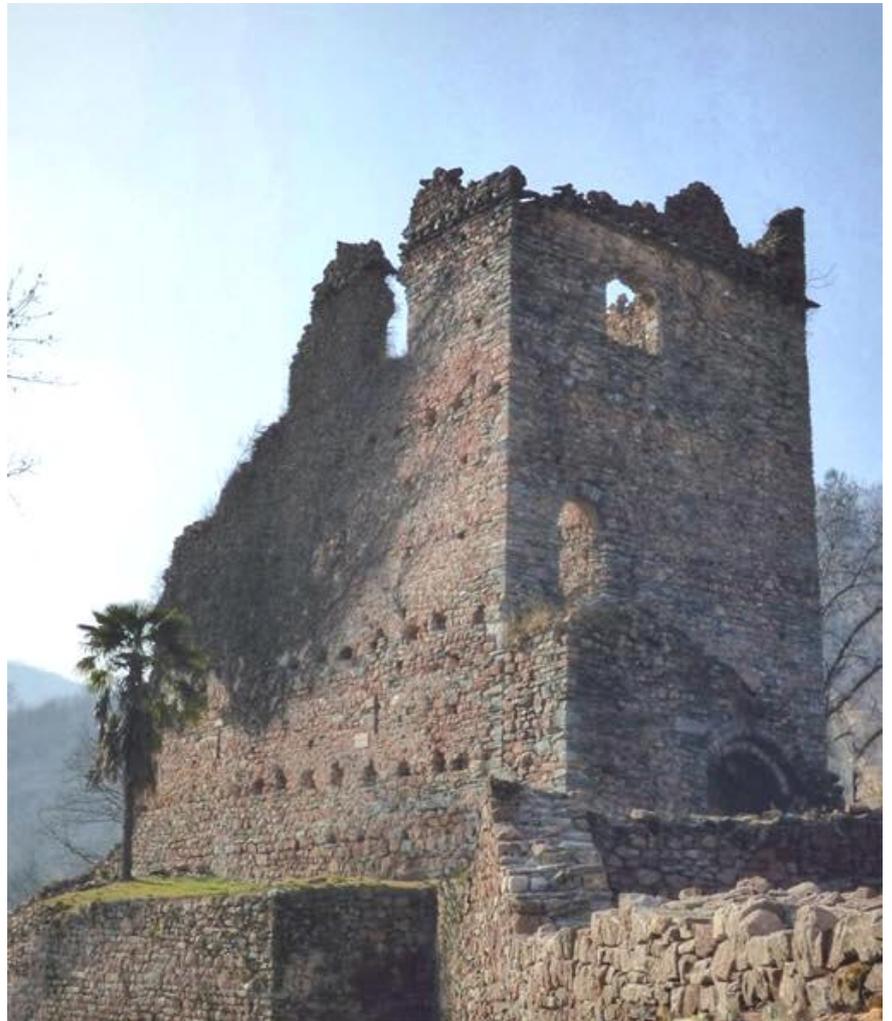
Rare erano le soste del castellano nella sua casa avita, e quando giungeva più che gioia, recava sempre con sé, terrore e spavento e la sua sosta fra le pareti domestiche si prolungava al più alle ore notturne, trascorse sempre in compagnia dei suoi amici, tristi quanto lui.

La castellana, viveva appartata e il marito ben di rado si ricordava di lei: fra loro era intercorso un tacito accordo per il quale, ognuno di loro trascorrevano i suoi giorni ignaro dell'esistenza dell'altro.

Ma una brutta sera il castellano rientrò avvinazzato, in compagnia di amici suoi che gridavano e cantavano sguaiate canzoni e, non appena nel castello, il Conte Ruggeri chiese della moglie e la volle davanti a lui. Non appena la poveretta fu in sua presenza, egli la investì di male parole e l'accusò di amareggiare con un suo conoscente il quale, di tanto in tanto, era stato ospite al castello.

La poveretta allibita per l'ingiusta accusa, cadde piangendo ai piedi del feroce castellano giurando sulla sua onestà e sulla sua rettitudine e chiamando a testimoni delle sue affermazioni i Santi ed i suoi poveri morti. Ma il conte Ruggeri, legato da una triste passione ad un'altra donna, non volle sentire ragioni. Chiamò il maggiordomo, uomo iniquo e a lui legato per scelleratezze compiute in tempi addietro e salvato da lui dalla punizione che lo attendeva, il quale, presenti gli amici del conte, affermò di aver sorpreso la contessa fra le braccia del suo amante.

La povera donna a questa affermazione, capì di essere perduta e non valsero né lacrime, né giuramenti, né preghiere a muovere il Conte, il quale decretò che alla peccatrice sarebbe stata inflitta la punizione che si meritava: sarebbe stata gettata fra i gorgi dell'orri-



do di Ponte Nativo di Cunardo, essendo quella la punizione, decretata a quei tempi, per le donne adultere.

La poveretta trascorse la notte chiusa nella sua camera tra piante e preghiere, mentre giù nel salone, il triste marito gozzovigliava con i suoi degni amici.

Il mattino dopo, per tempo, fu bussato alla porta della contessa ed il conte stesso fattosi sull'uscio, la invitò a scendere in cortile dove era in attesa una carrozza chiusa sulla quale la disgraziata fu fatta salire. Al suo fianco si pose il marito e quindi i cavalli si mossero.

Dopo una lunga galoppata, attraverso località sconosciute alla donna, la carrozza si fermò lungo una strada che correva, come corre ancor oggi, sul ciglio di un dirupo che sovrasta l'antro misterioso dell'orrido di Ponte Nativo.

La donna fu fatta scendere e fatta inginocchiare sul nudo terreno. Le furono concessi pochi minuti per raccomandare la sua anima a Dio e, trascorso il breve termine, venne affer-



rata da due famigli del conte che avevano seguito a cavallo il triste veicolo, e gettata tra i gorghi impetuosi delle acque vorticose.

Si vide per brevi istanti la donna dibattersi disperatamente tra i flutti e poi sparire sotto la scura volta dell'orrido. Il conte assistette muto alla scena e non appena la donna fu scomparsa agli occhi degli astanti, risalì sulla

carrozza e diede ordine per il ritorno al castello.

La donna che con il suo silenzio e la sua onestà tanto infastidiva il conte non era più, ma non per questo la vita del Conte fu più felice. Da quel giorno una strana malinconia assalì quel tristo figuro che, roso dal rimorso e dal terrore per il delitto commesso, si ammalò e, dopo poco tempo, morì.

Ma anche dopo la morte la sua anima non trovò pace, e tutte le notti, lungo le Valli, verso la mezzanotte, si sentivano suoni di sonagliere, abbaiare di cani, schiocchi di fruste e il passaggio rapido, come di un vento impetuoso, di un gruppo di cacciatori lanciati dietro una selvaggina irraggiungibile.

Era l'anima del conte Ruggeri che non poteva abbandonare i posti che avevano visto il martirio dell'innocente sposa.

In paese tutti avevano udito il frastuono di questa battuta notturna di caccia e tutti ne avevano terrore. Ma un vecchio mugnaio proprietario di un mulino proprio sul fondo delle valli (i ruderi di questo mulino si possono ancor oggi ammirare sul fondo del torrente), rideva della paura dei compaesani e, pur ammettendo di aver anche lui, nelle notti buie, mentre era intento al suo lavoro, udito questi frastuoni, affermava che non si trattava né del Conte Ruggeri, né di anime dannate, ma semplicemente di bestie notturne che schiamazzavano. Una notte il mugnaio era solo nel suo mulino, la macina girava lentamente e fuori era buio pesto. Sibilava il vento ed egli per ingannare il tempo fischiava. Ad un tratto udì in lontananza, prima confusamente e poi sempre più distintamente, un suono di sonagliere ed un abbaiare di cani che si avvicinava. A quello schiamazzo, pensò subito al Conte Ruggeri, ma poi, dandosi una scrollatina, sorrise e si fece sull'uscio del suo mulino. Lo schiamazzo si faceva sempre più distinto e si avvicinava sempre più e il mugnaio fattosi coraggio, a-

vanzò di qualche passo verso il ciglio del burrone. Era buio e tirava un vento freddo. L'uomo incuriosito attendeva ciò che sarebbe accaduto e, allorché udì vicinissimo il frastuono della battuta, gridò:

« *Conte Ruggeri, dammi un po' della tua caccia!* »

Non aveva ancora terminato di parlare che si sentì avvolto da un forte turbine mentre qualche cosa di pesante gli cadeva tra le braccia. Spaventato, stentò a reggersi in piedi e, con orrore, al fioco chiarore del lume che usciva dalla porta del mulino rimasta aperta, vide che aveva tra le braccia una gamba umana. Scoccava in quel mentre, al campanile di Ferrera, l'una dopo la mezzanotte.

Il terrore del mugnaio fu tremendo e, non appena riavutosi dallo spavento, depose con cura il misero resto nell'interno del mulino e s'incamminò lungo il viottolo che portava al paese ove giunse che suonavano i rintocchi dell'Ave Maria.



Il povero uomo non si recò a casa sua, ma andò dal parroco, certo Don Tagliaferri, il quale fu assai meravigliato della visita mattutina del mugnaio che non passava per uno stinco di santo. Il malcapitato raccontò al parroco la sua avventura e chiese consiglio. Il buon prete, dopo aver ascoltato e incoraggiato un po' il mu-

gnaio, gli disse che la notte successiva egli avrebbe dovuto trovarsi alla medesima ora della sera precedente sul ciglio del burrone accanto al mulino, con la cacciagione inattesa sulle braccia e con accanto un gatto nero. Verso la mezzanotte all'annunciarsi del frastuono della battuta di caccia, doveva tenersi pronto e quando la muta urlante fosse a lui vicina doveva gridare:

« *Conte Ruggeri, riprenditi la tua caccia!* »

Il prete gli disse anche che gli sarebbe stato vicino durante l'attesa.

La giornata passò per il povero mugnaio fra incubi e paura e alla sera, accompagnato dal prete e con un gatto nero in un cesto, si recò al mulino.

Verso la mezzanotte si udì il noto frastuono ed il mugnaio, fattosi coraggio ed esortato dal prete, prese sulle braccia la macabra cacciagione e, tenendosi vicino il gatto, si recò sul ciglio del burrone. Il prete gli era vicino e lo incoraggiava, con la stola copriva il gatto nero. Intanto il frastuono della battuta di caccia era ancor più rumoroso di quello della notte precedente. Il mugnaio tremava ed il prete recitava delle preci. Un forte vento improvviso si alzò proprio quando il baccano si era fatto vicinissimo ed il mugnaio, fattosi coraggio, gridò:

« *Conte Ruggeri, riprenditi la tua caccia!* »

Un vortice impetuoso avvolse mugnaio e prete, il gatto sbuffava inferocito e il malcapitato incredulo, si sentì strappare dalle braccia l'indesiderata cacciagione.

Subito dopo, tutto ricadde in un tetro silenzio e il mugnaio, da quel giorno non osò più scherzare sulla « Caccia selvatica », come era in paese chiamata la battuta notturna di caccia del triste Conte.

Piero Busti, Cunardo, brevi note storiche, Comune di Cunardo, Cunardo, 1984.

<http://www.valganna.info>

La spesa di una volta

Silvana Cola

Quando ero bambina, erano pochissime le donne che lavoravano fuori casa. La mattina il loro impegno era andare a fare la spesa. Non c'erano i frigoriferi e bisognava fare la spesa tutti i giorni.

A livello della strada, sotto le abitazioni, c'erano tutti i negozi: il panettiere, il droghiere, il salumiere, il pollivendolo, l'ortolano, il lattaiolo ... e altri ancora.

Così le donne passavano da uno all'altro, qualche volta sorgeva una disputa per il proprio turno.

Ma il più delle volte l'attesa finiva in chiacchiere e poi, terminata la spesa, si ritornava a casa.

A volte capitava di dimenticare qualcosa e allora si usciva un'altra volta, altre chiacchiere e il mattino passava.

Il sabato bisognava fare doppia spesa perché la domenica i negozi restavano chiusi.



Per conservare il burro fresco lo si metteva in un recipiente nel lavandino, sotto un filo d'acqua corrente; la frutta e la verdura si mettevano sul balcone in una cassetta di legno.

Poi inventarono le ghiacciaie. Consistevano in un armadietto di legno e all'interno si appoggiava un panetto di ghiaccio che veniva fornito tutte le mattine da un carretto che passava sotto casa. A qualcosa la ghiacciaia serviva ma, per sera, il ghiaccio era tutto sciolto. Diventata più grande, avevo il compito di andare a comperare il pane e, la sera, due sigarette per la mamma ed il babbo.

Arrivata la guerra ci furono le tessere con le razioni giornaliere.

C'erano lunghe file e non sempre le razioni bastavano a sfamarci; c'era il mercato nero per racimolare un po' di riso e un po' di farina nera.

I negozi non erano più ben forniti e non si davano un filo di più di quanto ci spettava con le tessere.

Cambiarono anche le chiacchiere delle donne: si parlava di guerra, dei soldati al fronte e si tornava a casa

con la borsa mezza vuota e l'animo pieno di tristezza.

Adesso, quando sono al supermercato, ricco e strapieno di ogni cosa, qualche volta mi tornano in mente i negozietti di allora, le chiacchiere delle donne; è tutto così diverso, comodo e piacevole agli occhi.

Ma io non posso dimenticare come andavo a fare la spesa tanti e tanti anni fa.

Gioacchino Rossini

Giovanni Berengan

Ricorre quest'anno il 150° anniversario della scomparsa di **Gioacchino Rossini**, noto compositore e musicista a cui dobbiamo opere memorabili.

Nato a Pesaro il 29 febbraio 1792 da padre orchestrale e madre cantante, dimostrò a sua volta, fin da giovane età, attitudine per la musica.

Iscritto al Conservatorio di Bologna, già a 20 anni compose apprezzate opere buffe.

Con le opere liriche **Tancredi** e **l'italiana in Algeri** andate in scena entrambe nel 1813, sorprese il pubblico dei teatri dell'epoca e raggiunse grande popolarità.

Successo confermato anche più tardi con la **Semiramide** nel 1823 e, nel 1829, con il celeberrimo **Guglielmo Tell**, rappresentato al teatro dell'Opera di Parigi.



Fu la sua ultima Opera teatrale.

Da quel momento in poi si dedicò alla Musica Sacra e da Camera.

A Parigi frequentò Olympie Pelissier, chiacchierata modello di famosi pittori ed amante di scrittori in "auge" come Eugene Sue e Honorè de Balzac.

Rossini la sposò nel 1846, un anno dopo la morte della prima moglie Isabella Colbrann da cui si era separato una decina di anni prima.

Vita intensa quella del compositore pesarese, svoltasi tra l'inarrestabile attività artistica e frequenti viaggi all'estero. Che però fu causa di crisi nervose e depressioni.

In stato di depressione era tornato a Bologna già nel 1836, trasferen-

dosi successivamente a Firenze.

Dopo un ultimo definitivo rientro a Parigi, dove compose "Musica da Camera", nel 1868 si spense a Passy, all'età di 76 anni.

Vastissima la sua produzione: Dalle note del **Barbiere di Siviglia** a quelle de **La gazza ladra**, con altre innumerevoli "Opere Liriche" "Cantate", "Messe" ed "Inni".

I suoi resti furono traslati a Firenze 20 anni dopo la morte e tumulati nella Basilica di Santa Croce.

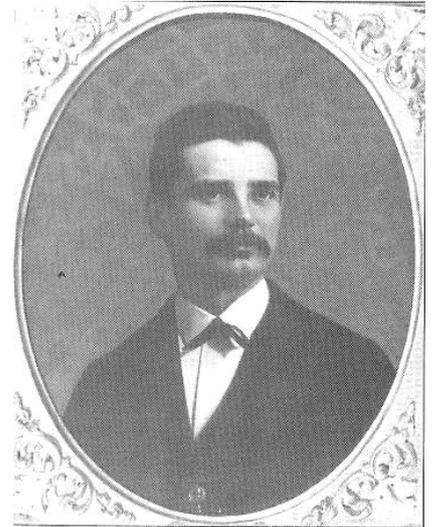


Quel soldato (garibaldino) innamorato, sepolto a Giubiano.

Franco Pedroletti

Autunno, novembre, mese dedicato ad avvenimenti storici ma anche al ricordo di chi non c'è più; tutti abbiamo qualcuno a cui rivolgere un devoto pensiero e una preghiera di buon eterno riposo, ma vi è anche chi, rimasto solo, nel tempo giace dimenticato. È il caso di un soldato garibaldino sepolto nel cimitero di Giubiano, la cui storia si può così riassumere.

Si chiamava Giuseppe GUERZONI, era originario di Mantova e, fra un'azione militare e l'altra, svolgeva pur la mansione di segretario particolare di Garibaldi; se è sepolto a Varese sulla collina di Giubiano lo si deve a due fatti: ferito nella battaglia di Biumo (26 maggio 1859), venne ospitato da una bella aristocratica locale di cui si innamorò. La cosa destò scalpore: la donna, infatti, era maritata. Ma quel legame si rivelò talmente intenso che i due si ricongiunsero quando ormai l'Italia era fatta.



Di Garibaldi – del quale lasciò una preziosa biografia replicata per Nino Bixio – Guerzoni doveva avere il fascino e la capacità di fare centro nei cuori femminili. Forse come il suo generale si concesse numerose indulgenze nel campo in cui le ebbero tutti gli uomini d'azione.

Alle nostre latitudini c'è ancora da conoscere molta storia d'armi, di eroi e anche d'eroine, a quanto pare. Ed è una storia che conferma, se ce ne fosse bisogno, quanto seguito abbia avuto il Garibaldi all'ombra del Sacro Monte. Come lo ebbe a Bergamo e in altre città della Lombardia che furono rosse al pari di quelle camicie cui si deve una parte importante del romanzo dell'Unità d'Italia.

Guerzoni riposa a Giubiano sotto un blocco di granito con la scritta: “Serbi un sasso il nome”. Per anni gli studiosi hanno cercato di dare un nome alla “passionaria” protagonista di questa love story in salsa patriottica. Alla fine l'hanno trovato: la Signora in Rosso era Carolina Berra, moglie del conte Carlo Venino. Discendeva da una nobile famiglia milanese con residenza di villeggiatura a Biumo, in una casa costruita da Vincenzo Dandolo su disegno di Leopoldo Pollack.

E se una morale si può trarre, facendo in paragone con la Dama Bianca di Fausto Coppi, celebre consorte di un medico di Varano Borghi, la si può declinare così con un minimo di azzardo: deve esserci qualcosa nell'aria di Varese, non a caso teatro delle novelle di Piero Chiara, che induce a romanticismo condito di trasgressione.

Tanto volle legarsi a Carolina il prode garibaldino da chiedere nel testamento di riposare in pace tra noi; per amore di lei.

Un camposanto è il testimone affidabile e silenzioso di vicende dimenticate. Vi si trovano epigrafi, simboli, decorazioni e una luce può improvvisamente illuminare l'oscurità di qualche arcano; a Varese, a Torino, a Marsala.

Galeotto fu il ferimento del soldato Guerzoni a Biumo o forse nell'altra battaglia a San Fermo. Da quell'evento accidentale iniziò a dipanarsi il romanzo rosa che sarebbe piaciuto a Liala. La dama in abiti aristocratici e il combattente rivoluzionario. Lei che non può immaginare l'irrefrenabile passione accogliendo nella sua casa l'infermo. Lui che copre lo scandalo ma non può evitare il dramma. Il marito tradito ripudia la consorte, lei si ammala e nel 1881 muore a 42 anni lasciando in usufrutto la villa di Varese a Giuseppe, il quale rinuncia al legato, non a sostare sulla tomba dell'amata a Giubiano e a disporre d'essere deposto lì accanto dopo la morte.

Vicini per l'eternità? Il destino ha deciso di no. La tomba di Carolina un “giorno impietoso” è stata rimossa separando i due amanti e lasciando solo per sempre il soldato innamorato.

Fine della storia, ma non del tutto. Anche Garibaldi, a Varese, ebbe le sue “galanti avventure”, ma ciò fa parte di un altro capitolo.

Antichi mestieri: il caldarrostaio.

A cura di Mauro Vallini

Lo vediamo agli angoli delle strade. In quelle serate fresche in cui l'**autunno** fa sollevare una brezza un po' pungente. Hanno con loro tutto l'occorrente per renderci felici. Sono i **caldarrostai**, ossia quei professionisti che, per strada, preparano e vendono le **caldarroste**. Noi ci avviciniamo, ne chiediamo un sacchetto. Paghiamo e iniziamo ad avviarci con quel sacchetto caldo tra le mani, che ci scalda il cuore. Ma la verità è un'altra.



Quello che teniamo tra le mani è un pezzetto di **tradizione**. Le caldarroste rappresentano uno dei primi **cibi di strada** della storia dell'alimentazione.

Già dai tempi di **Plinio il Vecchio** esistono, infatti, attestazioni relative a questa preparazione.

E i caldarrostai non sono altro che coloro che mantengono viva e intatta questa tradizione, coloro che la tramandano ai posteri, con passione e cura.

Questa **ricetta** rappresenta, infatti, qualcosa di molto importante, soprattutto per noi italiani. Racconta un pezzo della nostra storia culinaria, in particolare quella contadina.

Castagne e caldarroste sono state, infatti, per secoli la base dell'alimentazione, venivano macinate diventando farina di castagne ed erano conservate in modi che oggi definiremmo quanto meno fantasiosi. E quando arriva

l'autunno, per noi che amiamo questa ricetta, arriva anche il momento della pazzia gioia. Basta solo fare una passeggiata in paese per incontrare ancora una volta il nostro caldarrostaio di fiducia e diventare parte di quella tradizione.

Le caldarroste rappresentano una vera e propria **poesia alimentare** nell'immaginario collettivo. Perché sono gustose ma sono anche calde. Perché sono calde e tingono le mani. Perché tingono le mani ma prepararle è un rito. Perché prepararle è un rito e sono anche molto gustose. Si tratta di un circolo virtuoso, quello che le caldarroste fanno intorno al nostro cuore. E se immaginassimo il fondo della castagna come un occhio, ci viene in mente un verso di Paul Eluard: «*la curva dei tuoi occhi fa il giro del mio cuore*».

...

